

Ferrara, quattro **morti** sul lavoro «È un bilancio inaccettabile»

I dati sugli infortuni mortali elaborati dall'Osservatorio di Vega per il 2023
Cgil: «A incidere su questi numeri precarizzazione e assenza di formazione»

Ferrara Al 30 settembre la provincia di Ferrara conta quattro infortuni mortali sul lavoro per il 2023, con un indice di incidenza sugli occupati di 27,9 che colloca Ferrara al 51esimo posto nella graduatoria delle province italiane. Dati ancora «inaccettabili», dicono i sindacati, quelli elaborati dall'Osservatorio Sicurezza sul Lavoro e Ambiente di Vega Engineering a partire dai dati Inail.

«Quattro infortuni mortali sul lavoro in provincia di Ferrara non solo sono tanti ma sono inaccettabili – afferma la segretaria generale della Cgil di Ferrara, Veronica Tagliati – non si può recarsi sul proprio posto di lavoro e non tornare più a casa. Non dovrebbe esserci nemmeno un incidente sul posto di lavoro, ma c'è invece un problema

di prevenzione alla tutela degli infortuni e delle malattie professionali che dovrebbe allertare tutti quelli che fanno parte degli organi preposti e della rete che si occupa di tutto questo». Il dito lo si punta però soprattutto sul lavoro precario e sulla scarsa formazione: «C'è anche un problema di controlli e di procedure allentare ma soprattutto a incidere su questi dati sono la precarizzazione e la terziarizzazione del lavoro – continua Tagliati – a ben vedere infatti la maggior parte degli infortuni sul lavoro così come degli incidenti mortali colpisce lavoratori in appalto o lavoratori precari che magari non hanno avuto il giusto accesso alla formazione adeguata. Tutti gli istituti preposti dovrebbero fare sempre più rete e accelerare

nell'azione». A livello nazionale del resto, dove gli infortuni mortali sul lavoro sono in aumento (+3,3% rispetto allo stesso periodo del 2022), per l'Osservatorio Vega destaca ancora forte preoccupazione gli indicatori dell'insicurezza dei lavoratori giovanissimi (per chi ha un'età compresa tra i 15 e i 24 anni, infatti, il rischio di morire sul lavoro è ben superiore rispetto ai colleghi che hanno un'età compresa tra i 25 e i 34 anni (21,8 infortuni mortali ogni milione di occupati contro 13,7) e degli stranieri.

Fra i giovani che hanno perso la vita nel Ferrarese mentre lavoravano il 20enne Robert Pricopi che ha perso la vita a maggio mentre stava lavorando sul tetto di un capannone a Jolanda di Savoia quando il cestello su cui si tro-

vava si è staccato cadendo da 10 metri di altezza; con lui era morto anche l'altro operaio, Ionel Costin, 50 anni. Altra morte sul lavoro quella di Marco Magnanini, 59 anni di Coccanelle, che stava guidando un trattore quando il mezzo si è ribaltato in un fosso e lui, sbalzato fuori, è rimasto schiacciato. E ancora, sempre a fine settembre, a perdere la vita sulle strade della costa è stato Gabriele Bertucelli, quarantenne residente a Camaione, in provincia di Lucca: alla guida di un furgone bianco, percorreva la Statale Romea da Venezia verso Ravenna, quando ha improvvisamente invaso la direzione opposta, da cui proveniva un autoarticolato, l'impatto ha lasciato esanime il quarantenne.

●
Giovanna Corrieri



A livello nazionale gli infortuni mortali sul lavoro sono cresciuti del 3,3% rispetto al 2022



Per i giovani il rischio di morire sul lavoro è anche più alto

Gli istituti preposti dovrebbero fare rete e accelerare l'azione



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Veronica Tagliati

La segretaria generale di Cgil Ferrara commenta amaramente il rapporto sugli incidenti mortali sul lavoro

Incidenza giovanile
21,8 infortuni mortali ogni milione di occupati contro 13,7 per la fascia dei 15-24 anni e dei 25-34

Articolo pubblicato sul Quotidiano La Nuova Ferrara del 02/11/2023 con i dati morti sul lavoro dell'Osservatorio Sicurezza sul Lavoro e Ambiente di Vega Engineering.